

Osserviamo che già in alcune miniere di Sardegna cominciano a presentarsi le vere difficoltà economiche di coltivazione inerenti alla profondità dei lavori, nè è ancor dato di calcolare gli ostacoli che si conetteranno coi mezzi di esaurimento delle acque sempre più copiose e coll'estrazione dei minerali da profondità sempre crescenti. Così la società di Monteponi è stata costretta di impiantare due macchine a vapore della forza di 4000 cavalli per muovere le trombe destinate all'eduzione delle acque. Essa potrà estrarre perfino 800 metri cubi di acqua per ora.

Anche nella Lombardia, in questi ultimi tempi, nelle valli Seriana e Brembana, ma più specialmente nella prima, nei comuni di Gorno, Oneta e Premolo si sono incontrati ammassi molto promettenti di calamine quasi così pure come quelle di Malfidano e Monteregio in Sardegna entro la formazione dolomitica del trias. Si hanno già le due miniere di Costa Jels e Belloro, la cui produzione si limita presentemente a circa 2000 tonnellate annue, le quali vengono esportate in Inghilterra dal porto di Genova.

Altro giacimento di piombo e calamina di minor momento si ha, nel Veneto, all'Argentiera. Esso è costituito da un ammasso di calamina entro il calcare dolomitico: la coltivazione di questa miniera alimentava l'officina di Auronzo nel Bellunese ora inoperosa.

Osserviamo che i minerali di zinco esportati dalla Sardegna sono tutti di ricchezza variabile dal 35 al 60 per cento. In media, il tenore è del 50 per cento. Le calamine contenenti meno del 30 per cento sono ivi ritenute di nessun valore industriale, non già perchè non si possano trattare nelle officine, ma perchè il loro valore è assorbito dalle spese di trasporto dai porti della Sardegna alle fonderie estere. Si comprende quindi la convenienza di torrefare le calamine poco ricche prima di esportarle.

Per completare le indicazioni sopra date, presentiamo più sotto diversi quadri rappresentanti la produzione delle miniere di piombo e zinco in Sardegna desunti dalla Relazione, che il deputato Quintino Sella presentava alla Camera, a nome della Commissione parlamentare d'inchiesta, sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna, nella tornata del 3 maggio 1871.